

COMUNE di COLOGNOLA AI COLLI



**DOCUMENTO UNICO di
PROGRAMMAZIONE
(D.U.P.)**

PERIODO: 2018 - 2019 - 2020

PREMESSA

Il principio contabile applicato allegato n.4/1 al D.Lgs. 118/2011, concernente la programmazione di bilancio, disciplina il processo di programmazione dell'azione amministrativa degli enti locali.

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni Ente, si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

I documenti nei quali si formalizza il processo di programmazione devono essere predisposti in modo tale da consentire ai portatori di interesse di:

- a) conoscere, relativamente a missioni e programmi di bilancio, i risultati che l'ente si propone di conseguire,
- b) valutare il grado di effettivo conseguimento dei risultati al momento della rendicontazione.

L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova dell'affidabilità e credibilità dell'ente.

Nel rispetto del principio di comprensibilità, i documenti della programmazione esplicitano con chiarezza il collegamento tra:

- il quadro complessivo dei contenuti della programmazione;
- i portatori di interesse di riferimento;
- le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili;
- le correlate responsabilità di indirizzo, gestione e controllo.

I contenuti della programmazione devono essere declinati in coerenza con:

1. il programma di governo, che definisce le finalità e gli obiettivi di gestione perseguiti dall'ente anche attraverso il sistema di enti strumentali e società controllate e partecipate (il cd gruppo amministrazioni pubbliche);
2. gli indirizzi di finanza pubblica definiti in ambito comunitario e nazionale.

Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi.

I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti.

I risultati riferiti agli obiettivi di gestione, nei quali si declinano le politiche, i programmi e gli eventuali progetti dell'ente, sono rilevabili nel breve termine e possono essere espressi in termini di:

- a) efficacia, intesa quale grado di conseguimento degli obiettivi di gestione. Per gli enti locali i risultati in termini di efficacia possono essere letti secondo profili di qualità, di equità dei servizi e di soddisfazione dell'utenza;
- b) efficienza, intesa quale rapporto tra risorse utilizzate e quantità di servizi prodotti o attività svolta.

Il Documento unico di programmazione degli enti locali (DUP)

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il presente DUP si riferisce al triennio considerato nel bilancio di previsione finanziario 2018/2020

La normativa prevede inoltre che, entro il 31 luglio di ciascun anno, la Giunta presenti al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP) in relazione al triennio successivo (2017-2019), che sostituisce la relazione previsionale e programmatica.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

1. LA SEZIONE STRATEGICA

La sezione strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo.

Nella sezione strategica vengono riportate le politiche di mandato che l'ente intende sviluppare nel corso del triennio, declinate in programmi, che costituiscono la base della successiva attività di programmazione di medio/breve termine che confluisce nel Piano triennale ed annuale della performance.

Il Comune di Colognola ai Colli, in attuazione dell'art. 46 comma 3 del TUEL ha approvato, con deliberazione di C.C. n. 30 del 20/06/2016 il Programma di mandato per il periodo 2016 – 2021, comprendente gli ambiti Servizi alla persona e alla famiglia, Scuola, cultura, sport e tempo libero, promozione del territorio. Ambiente, ecologia, urbanistica, Opere Pubbliche, Viabilità e trasporto pubblico Piste ciclopedonali, marciapiedi, parchi gioco Attività produttive, Tributi

Attraverso il D.U.P. già a partire dal 2016, sono state definite nr 19 aree di intervento strategico che rappresentano le politiche essenziali da cui sono derivati i programmi, progetti e singoli interventi da realizzare nel corso del mandato.

Tali Linee Programmatiche che attengono, come si è detto, ai vari ambiti di intervento dell'Ente, sono qui di seguito elencate:

- 1. Il dialogo tra il Comune e i suoi Cittadini**
- 2. L'organizzazione della struttura comunale**
- 3. I tributi locali**
- 4. La gestione dei beni e la programmazione delle opere**
- 5. La sicurezza sul territorio**
- 6. Gli interventi per scuole moderne ed efficienti**
- 7. Il sostegno alla Cultura**
- 8. I servizi e gli interventi per i giovani, lo sport ed il tempo libero**
- 9. La promozione del turismo**
- 10. L'urbanistica e l'assetto del territorio**
- 11. La tutela dell'ambiente**
- 12. Gli interventi sulle strade comunali**
- 13. I servizi e gli interventi per le famiglie**
- 14. I servizi e gli interventi per gli anziani**
- 15. La promozione del lavoro, della produzione e dell'innovazione**
- 16. Le relazioni con le altre autonomie territoriali**
- 17. I fondi e gli accantonamenti di bilancio**
- 18. Il debito pubblico**
- 19. I servizi per conto terzi**

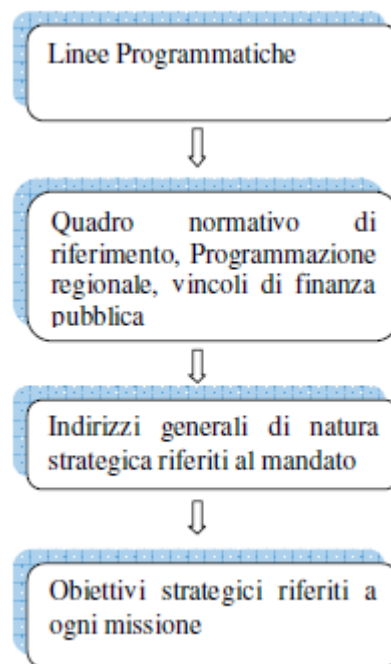
Nel corso del mandato amministrativo, la Giunta Comunale renderà annualmente al Consiglio Comunale, lo stato di attuazione dei programmi di mandato. Il monitoraggio relativo allo stato di attuazione della programmazione rappresenta infatti il presupposto necessario per la programmazione futura.

I contenuti programmatici della Sezione Strategica

La Sezione Strategica individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nel primo anno del mandato amministrativo, individuati gli indirizzi strategici, sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato.

Gli obiettivi strategici, nell'ambito di ciascuna missione, sono definiti con riferimento all'ente. Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il gruppo amministrazione pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento.



2. ANALISI DI CONTESTO

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue ad un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili:

1. gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
2. la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico;
3. i parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF).

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei seguenti principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;
2. indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. A tal fine, devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:
 - a. gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della Sezione Strategica;
 - b. i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;
 - c. i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;
 - d. la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;
 - e. l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
 - f. la gestione del patrimonio;
 - g. il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;
 - h. l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;
 - i. gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.
3. Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa.
4. Coerenza e compatibilità presente e futura con i vincoli di finanza pubblica.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati.

In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese.

IN CONTESTO MONDIALE, EUROPEO E NAZIONALE

Scenario macroeconomico mondiale e europeo

Analisi geo politica

Lo scenario internazionale continua ad essere caratterizzato da una prevalenza di rischi al ribasso di natura economica e a possibili tensioni geopolitiche; tuttavia risulta in lieve aumento la possibilità di scenari più favorevoli. Sono ancora pienamente da verificare i possibili danni al commercio internazionale e all'economia mondiale derivanti da eventuali misure protezionistiche da parte dell'amministrazione statunitense, che sta muovendo i primi passi in tale direzione. Gli effetti di medio termine della Brexit rimangono di difficile quantificazione, poiché il processo di uscita del Regno Unito è appena stato formalizzato; gli esiti e le modalità sono ancora da definire.

I rischi positivi comprendono una ripresa più sostenuta del commercio mondiale e dell'economia cinese, per quanto da quest'ultima provengono anche preoccupazioni legate all'elevato indebitamento di alcuni settori dell'economia e alla crescita, ancora molto sostenuta, del credito

Le nazioni con disavanzi di partite correnti, elevata posizione debitoria in dollari e maggiore dipendenza commerciale verso gli Stati Uniti potrebbero essere soggette a maggiori rischi al ribasso nel breve termine.

I Pil americano spinto da Donald Trump, la crescita mondiale minacciata da politiche protezionistiche; confermata la risalita del Vecchio Continente (ma l'Italia resta fanalino di coda). È quanto emerge dal World Economic Outlook (Weo) di aprile del Fondo Monetario Internazionale.

L'Fmi conferma la revisione al rialzo della crescita del Pil Usa al 2,3% quest'anno e al 2,5% nel 2018, come indicato ad ottobre, sottolineando come l'arrivo di Donald Trump alla Casa Bianca abbia galvanizzato le aspettative. Le previsioni riflettono "l'atteso allentamento delle politiche di bilancio ed un aumento della fiducia, soprattutto dopo le elezioni dello scorso novembre che, se persisteranno, rinforzeranno lo slancio ciclico", si legge nel rapporto. "Tuttavia, in un orizzonte di più lungo periodo, l'outlook per l'economia Usa si presenta più debole. La crescita potenziale è stimata all'1,8%", appesantita dall'invecchiamento della popolazione e dalla più debole produttività", precisano gli economisti di Washington segnalando che le previsioni sono state delineate prima di conoscere "cruciali dettagli sui cambiamenti delle politiche di bilancio Usa, compreso l'ammontare e la composizione dell'allentamento".

Tuttavia, se il taglio alle tasse promesso dal presidente americano Donald Trump non si materializzerà, il Fondo monetario internazionale potrebbe rivedere le sue stime che non tengono conto degli stimoli fiscali in agenda. Lo ha precisato il capo economista del Fondo monetario internazionale, Maurice Obstfeld, illustrando il World Economic Outlook (Weo) di primavera nel quale si prevede "uno stimolo fiscale consistente" dalle politiche di bilancio espansive annunciate da Trump. Le previsioni "sono un work in progress e sono valide finché non le aggiorneremo il prossimo luglio", ha dichiarato Obstfeld. "Stiamo monitorando la situazione".

Nel Weo si sottolinea come le politiche espansive negli Usa, con un conseguente aumento del deficit pubblico, potrebbero comportare da parte della Federal Reserve, un rialzo dei tassi più veloce del previsto" con un "forte apprezzamento del dollaro e possibili difficoltà per alcuni Paesi emergenti e in via di sviluppo". Il Fmi ha previsto complessivamente un rialzo dei tassi Usa di 75 punti base nel 2017.

Per quanto riguarda le altre economie mondiali, revisioni al rialzo per il Regno Unito, dato al +2% nel 2017 e al +1,5% nel 2018, e per la Cina, al +6,6% quest'anno e al +6,2% il prossimo. Invariate, sempre rispetto all'ultimo aggiornamento di gennaio, le proiezioni per gli Stati Uniti: +2,3% nel 2017 e +2,5% nel 2018.

- Eurozona

Rispetto alle previsioni di gennaio, il Fmi ha alzato di un decimale la propria stima per quanto riguarda la crescita del Pil dell'eurozona nel 2017, portandola all'1,7%. Invariata, invece, la previsione di un +1,6% per il 2018. Con un +0,8% sia per il 2017 che per il 2018, l'Italia è attesa alla peggior performance in termini di crescita di tutta l'area euro. L'economia italiana si posiziona infatti dietro a quelle di Germania (+1,6% e +1,5%), Francia (+1,4% e +1,6%) e Spagna (+2,6% e +2,1%), ma anche dietro a quella della Grecia (+2,2% e +2,7%).

Si evidenzia in particolare la necessità che l'Europa "lavori" per dotarsi di meccanismi condivisi in grado di alleviare i costi delle riallocazioni del fattore lavoro e delle crisi che colpiscano un comparto o un territorio; uno strumento comune di stabilizzazione macroeconomica che potrebbe garantire anche ai Paesi soggetti a vincoli di bilancio stringenti di adottare politiche anticicliche, facendo fronte all'aumento del tasso di disoccupazione in caso di choc asimmetrici.

La maggiore condivisione dei rischi tra i Paesi non ridurrebbe gli incentivi all'adozione delle riforme nazionali. Invece, la mancata condivisione degli sforzi per far fronte a nuove sfide comuni rischia di mettere a repentaglio beni pubblici europei essenziali per il processo d'integrazione.

- Emergenza migratoria

La gestione dei flussi di migranti e richiedenti asilo verso i Paesi dell'Unione rappresenta una sfida senza precedenti che l'Europa si trova oggi ad affrontare sul terreno della libertà di circolazione delle persone, del rispetto dei diritti umani, della sicurezza dei cittadini europei. È una crisi sistemica alla quale bisogna fornire una risposta comune a livello europeo, mediante una gestione comune delle frontiere. È necessario pianificare e attuare politiche di integrazione nei mercati del lavoro nazionali; questo permetterebbe di cogliere i benefici storicamente associati all'immigrazione, che per una società che invecchia superano nel medio-lungo termine i costi di breve periodo associati alla gestione dei flussi migratori.

Parallelamente, va instaurata una cooperazione mirata e rafforzata con i Paesi di origine e transito dei flussi che preveda un piano di investimenti per fronteggiare le cause di fondo del fenomeno, la ricerca di condizioni di vita dignitose, della sicurezza, del lavoro. All'offerta di supporto finanziario e operativo ai Paesi partner devono corrispondere impegni precisi in termini di efficace controllo delle frontiere, riduzione dei flussi di migranti, cooperazione in materia di rimpatri/riammissioni, rafforzamento dell'azione di contrasto al traffico di esseri umani e al terrorismo.

Tavola 1

Scenari macroeconomici (variazioni e punti percentuali)						
VOCI	Previsioni gennaio 2016		Previsioni aprile 2016		Revisioni apr. 2016 su gen. 2016	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017
PIL						
Mondo	3,4	3,6	3,2	3,5	-0,2	-0,1
Paesi avanzati						
di cui: area dell'euro	1,7	1,7	1,5	1,6	-0,2	-0,1
Giappone	1,0	0,3	0,5	-0,1	-0,5	-0,4
Regno Unito	2,2	2,2	1,9	2,2	-0,3	0,0
Stati Uniti	2,6	2,6	2,4	2,5	-0,2	-0,1
Paesi emergenti						
di cui: Brasile	-3,5	0,0	-3,8	0,0	-0,3	0,0
Cina	6,3	6,0	6,5	6,2	0,2	0,2
India	7,5	7,5	7,5	7,5	0,0	0,0
Russia	-1,0	1,0	-1,8	0,8	-0,8	-0,2
Commercio mondiale	3,4	4,1	3,1	3,8	-0,3	-0,3

Fonte: FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2016.

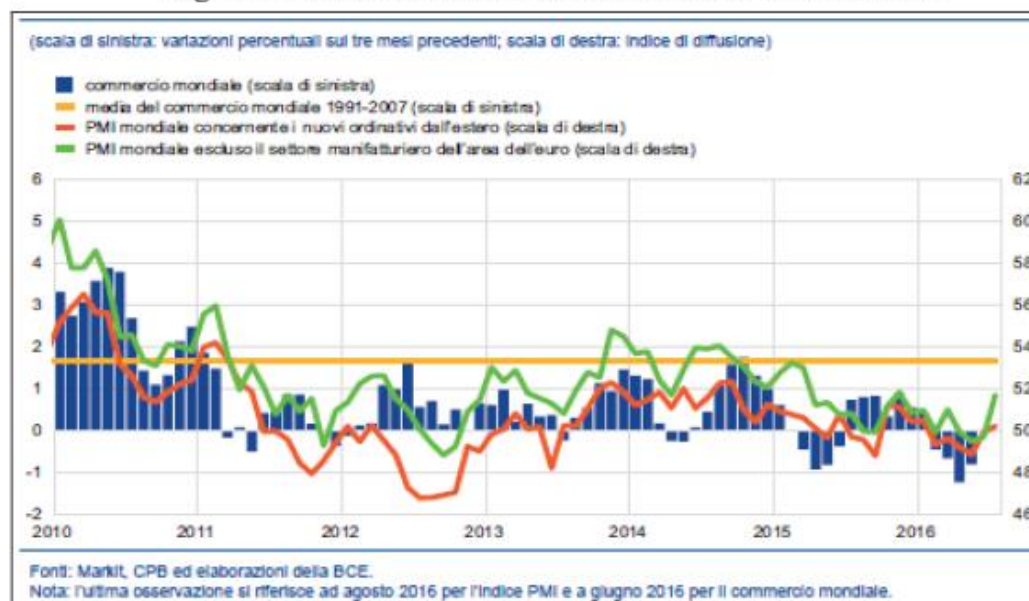
Tabella 1. Esogene internazionali

(variazioni percentuali)

	2015	2016		2017		2018		2019	
		DEF	Nota	DEF	Nota	DEF	Nota	DEF	Nota
Commercio mondiale	2,5	3,0	2,1	3,8	2,6	4,6	3,5	4,8	4,1
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/Barile)	53,5	39,4	46,6	45,7	52,5	48,1	55,1	49,8	57,1
Cambio dollaro/euro	1,11	1,095	1,119	1,094	1,126	1,094	1,126	1,094	1,126

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF 2016 (settembre 2016).

Figura 1. Andamento del commercio mondiale di beni



Fonte: BCE, Bollettino economico n. 6/2016 (17 settembre 2016)

Prodotto interno lordo dell'area dell'euro e dei principali paesi dell'area (1)

(dati trimestrali; indici: 2005=100)

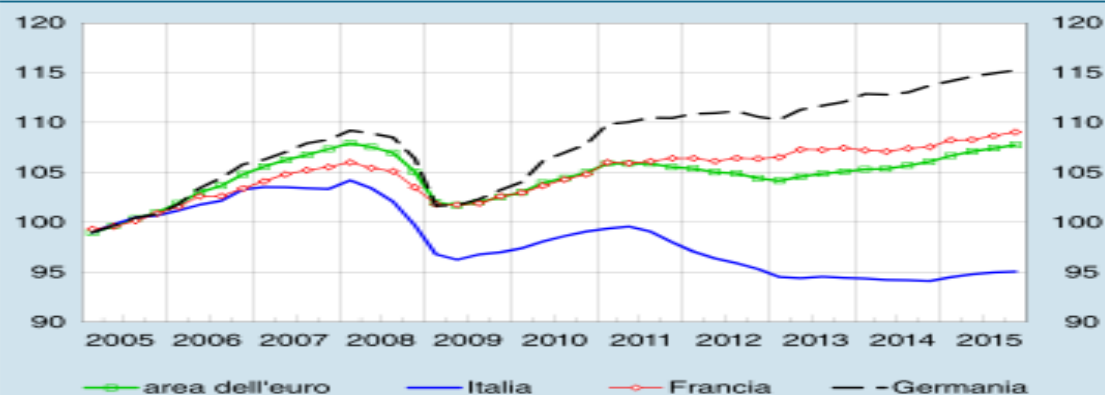
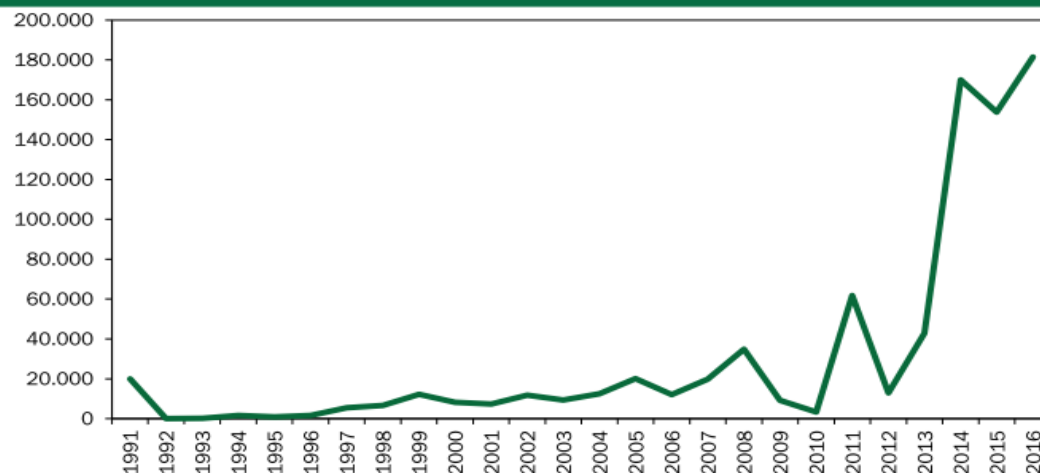


Tabella 3. OCSE ed FMI: Previsioni di crescita del PIL
(variazioni percentuali)

	Consuntivo	FMI -WEO Update luglio 2016		OCSE - Interim settembre 2016	
	2015	2016	2016	2017	2017
Italia	0,8	0,9	1,0	0,8	0,8
Francia	1,2	1,5	1,2	1,3	1,3
Germania	1,7	1,6	1,2	1,8	1,5
Spagna	3,2	2,6	2,1	2,8*	2,3*
Area euro	1,6	1,6	1,4	1,5	1,4
Regno Unito	2,3	1,7	1,3	1,8	1,0
USA	2,4	2,2	2,5	1,4	2,1
Giappone	0,5	0,3	-0,1	0,6	0,7

* Previsioni di giugno

FIGURA III.1: NUMERO DI MIGRANTI SOCCORSI IN MARE. ANNI 1991-2016

Fonte: Capitanerie di porto e Ministero dell'Interno.

Andamento italiano

L'economia italiana è entrata nel terzo anno di ripresa, una ripresa graduale ma non per questo meno significativa dati i non pochi fattori di freno e incertezza a livello globale ed europeo. Secondo i dati più recenti l'occupazione è aumentata di 734 mila unità rispetto al punto di minimo toccato nel settembre 2013. Il PIL è cresciuto in termini reali dello 0,1 per cento nel 2014, 0,8 per cento nel 2015 e 0,9 per cento nel 2016 (1,0 per cento secondo i dati corretti per i giorni lavorati).

La previsione aggiornata per i prossimi due anni è invece lievemente più bassa della precedente, essendo pari a 1,0 per cento nel 2018 e 1,1 per cento nel 2019 (1,2 per cento in entrambi gli anni nella previsione del Draft Budgetary Plan 2017 di ottobre scorso). La nuova previsione di crescita per il 2020 è di 1,1 per cento.

La maggiore cautela riguardo al 2018-2019 è principalmente spiegata dall'incertezza sul contesto di medio termine globale ed europeo e dal recente aumento dei tassi di interesse, che secondo la convenzione seguita nel formulare le previsioni, implica livelli più elevati attesi in futuro. Va inoltre ricordato che la previsione ufficiale non si discosta significativamente dal consenso, anche alla luce del processo di validazione da parte dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio.

Dal punto di vista della crescita nominale, la previsione tendenziale riflette non solo gli andamenti attesi dei prezzi, ma anche l'aumento delle imposte indirette previsto dalle cosiddette clausole di salvaguardia. Il PIL nominale, cresciuto dell'1,6 per cento nel 2016, accelererebbe al 2,2 per cento nel 2017 e al 2,9 nel 2018-2019, rimanendo intorno al 2,8 per cento nel 2020.

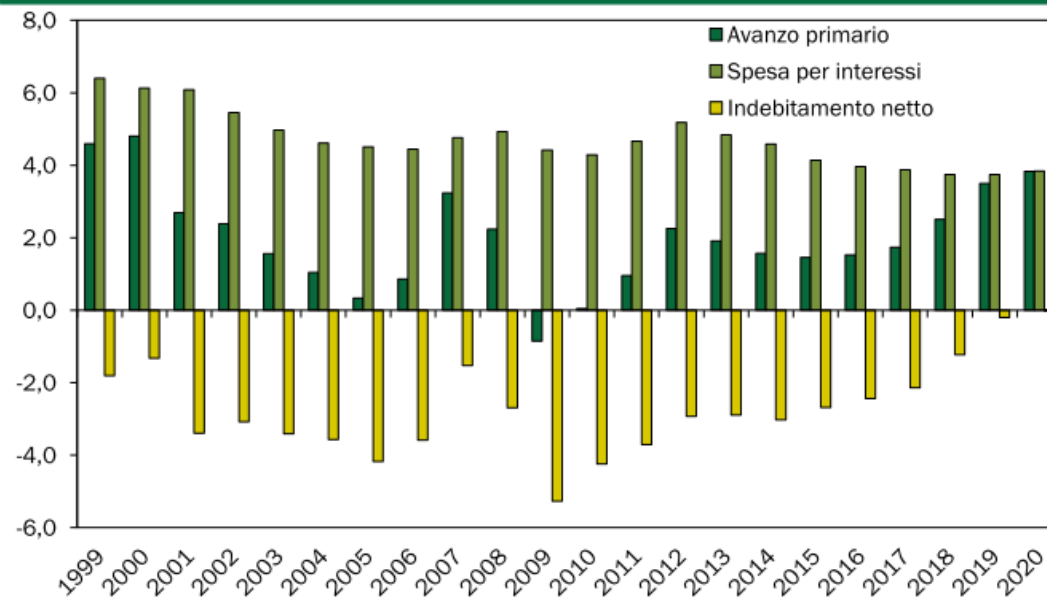
Ciò migliorerebbe la sostenibilità del debito pubblico pur in presenza di un rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato. Il tasso di crescita nominale sarebbe infatti prossimo al costo implicito di finanziamento del debito pubblico in tutto il triennio 2018-2020.

TAVOLA I.1: QUADRO MACROECONOMICO TENDENZIALE SINTETICO (1)
(variazioni percentuali, salvo ove non diversamente indicato)

	2016	2017	2018	2019	2020
PIL	0,9	1,1	1,0	1,1	1,1
Deflatore PIL	0,8	1,1	1,8	1,8	1,7
Deflatore consumi	0,0	1,2	2,1	2,1	1,8
PIL nominale	1,6	2,2	2,9	2,9	2,8
Occupazione (ULA)	1,4	0,8	0,8	0,7	0,7
Occupazione (FL)	1,3	0,6	0,7	0,6	0,7
Tasso di disoccupazione	11,7	11,5	11,2	10,8	10,2
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	2,6	2,3	2,6	2,6	2,5

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

FIGURA I.1: INDEBITAMENTO NETTO, SALDO PRIMARIO E INTERESSI PASSIVI (in percentuale del PIL)



Fonte: ISTAT. Dal 2017 obiettivi programmatici DEF.

Il benessere equo e sostenibile

La crisi e prima ancora la globalizzazione hanno reso evidenti i limiti di politiche economiche volte esclusivamente alla crescita del PIL. L'aumento delle diseguaglianze negli ultimi decenni in Italia e in gran parte dei Paesi avanzati, la perdurante insufficiente attenzione alla sostenibilità ambientale richiedono un arricchimento del dibattito pubblico e delle strategie di politica economica.

In questa prospettiva, nell'agosto del 2016 il Parlamento con voto a larga maggioranza ha inserito nella riforma della legge di contabilità e finanza pubblica il benessere equo e sostenibile tra gli obiettivi della politica economica del Governo.

Per la prima volta quindi il DEF dovrà riportare l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere nel triennio passato e, per le stesse variabili, dovrà prevedere l'andamento futuro nonché l'impatto delle politiche.

L'Italia è il primo Paese avanzato a darsi un compito del genere.

In attesa delle conclusioni del Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile al quale la legge dà il mandato di selezionare e definire gli indicatori che i governi saranno tenuti ad usare per monitorare l'evoluzione del benessere e valutare l'impatto delle politiche, il Governo ha deciso di introdurre in via provvisoria alcuni indicatori di benessere già in questo esercizio.

La Legge n. 163 del 2016 prevede l'inserimento degli indicatori nel ciclo di bilancio una volta questi siano selezionati dal Comitato appositamente costituito e previo parere parlamentare. In attesa della selezione finale degli indicatori, il Governo ha scelto di anticipare in via sperimentale l'inserimento di un primo gruppo di indicatori nel processo di bilancio già da questo DEF. Per dare modo di effettuare in via sperimentale gli esercizi di previsione in linea con le finalità previste dalla Legge n. 163 del 2016 all'art.1 comma 6 già nel DEF dell'anno in corso, il Comitato, su sollecitazione del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ha selezionato in via provvisoria quattro indicatori: il reddito medio disponibile, un indice di diseguaglianza, il tasso di mancata partecipazione al lavoro e le emissioni di CO₂ e di altri gas clima alteranti.

Per ciascuno dei quattro indicatori, anticipando quanto previsto dalla riforma una volta che il processo di selezione degli indicatori sarà concluso e definitivo, viene qui di seguito evidenziato l'andamento del triennio passato e quello prevedibile secondo uno scenario a politiche vigenti e uno scenario che include le scelte programmatiche del DEF. Per questo esercizio sperimentale, le previsioni sono state realizzate utilizzando strumenti econometrici sviluppati appositamente e collegati ai modelli disponibili presso il MEF

I dati mostrano, per il triennio 2014-2016, un sostanziale miglioramento degli indicatori considerati con l'eccezione delle emissioni che, ovviamente, risentono degli effetti della ripresa economica. In particolare, la disuguaglianza mostra un calo significativo frutto della crescita dell'occupazione e dell'efficacia delle misure messe in campo in questi anni. Il Governo si pone l'obiettivo di continuare a ridurre la diseguaglianza nel corso del prossimo triennio.

Reddito medio disponibile e indice di diseguaglianza

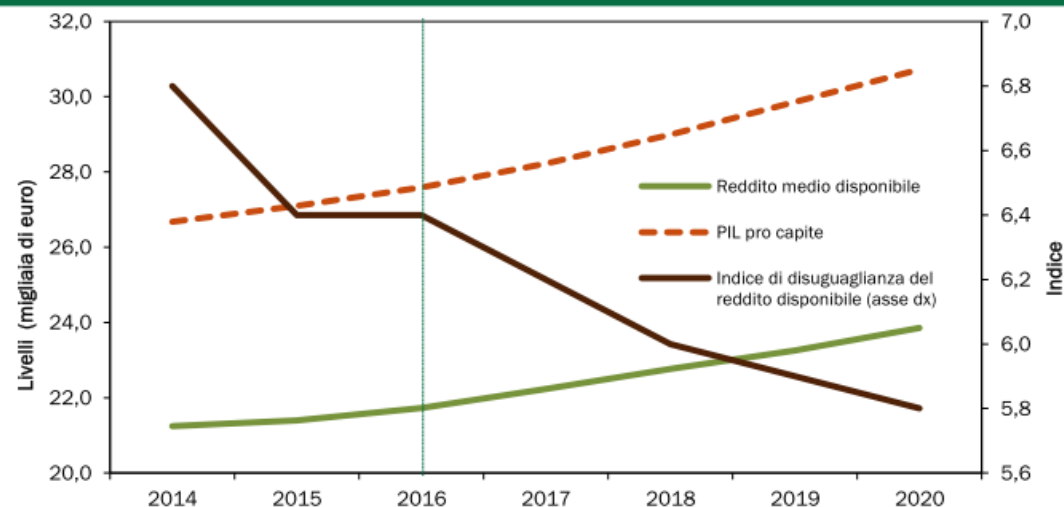
Il reddito medio annuo disponibile aggiustato pro capite, inclusivo dei servizi in natura forniti dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro, misura le risorse complessive a disposizione delle famiglie per consumi e risparmi ed è pertanto in grado di cogliere meglio del PIL il benessere effettivo pro capite in un dato anno.

La coesione sociale dipende in misura significativa dal senso di equità percepito dai cittadini.

Ad esempio, a parità di reddito aggregato, la sua distribuzione gioca un ruolo cruciale - per quanto non uniforme tra paesi - nel benessere della società, a maggior ragione durante crisi economiche e sociali prolungate come quella iniziata nel 2008-2009.

L'indice di disuguaglianza selezionato, i.e. il rapporto interquintile della distribuzione dei redditi equivalenti, misura il rapporto tra il reddito del venti per cento della popolazione con più alto reddito e quello percepito dal venti per cento della popolazione con più basso reddito. Una riduzione di tale rapporto indica pertanto una maggiore equità nella distribuzione delle risorse. La scelta di iniziare a monitorare l'andamento della diseguaglianza e il suo legame con le principali politiche del Governo è coerente con l'inserimento del tema nell'agenda della Presidenza italiana del G7.

FIGURA I.2: REDDITO MEDIO DISPONIBILE, PIL PRO CAPITE E INDICE DI DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE- SCENARIO PROGRAMMATICO



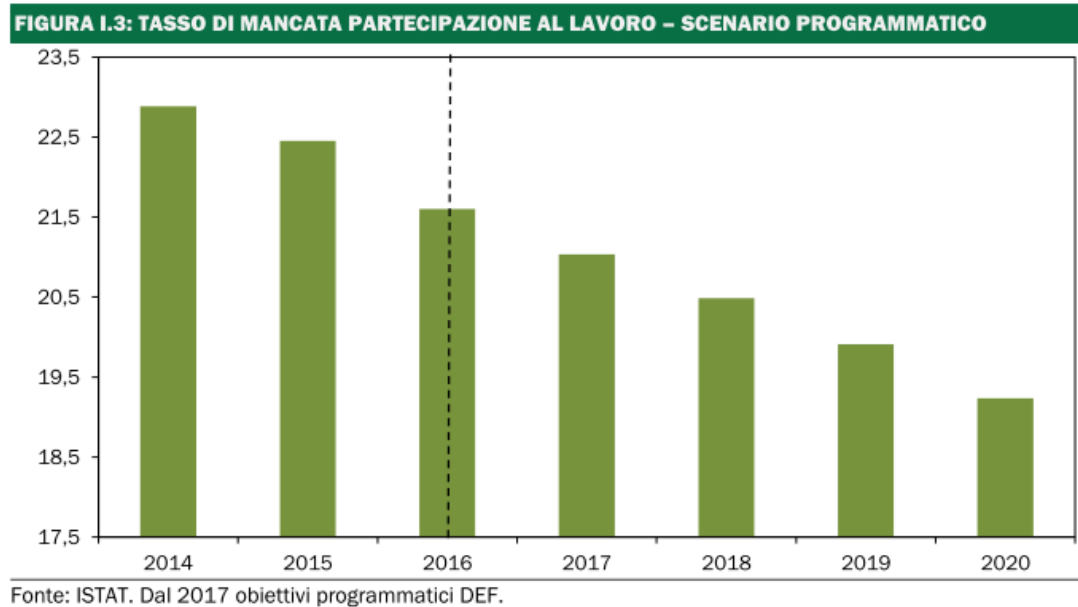
Fonte: Elaborazioni MEF su dati ISTAT. I dati di consuntivo 2014-2016 sono forniti da ISTAT; fa eccezione l'Indice di disuguaglianza del reddito medio annuo disponibile aggiustato pro capite derivato da elaborazioni MEF sulla base dei dati forniti da ISTAT. Le previsioni degli scenari tendenziale e programmatico 2017-2020 sono elaborazioni MEF.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro

La terza dimensione è quella legata al lavoro. Il lavoro continua ad assumere un ruolo centrale nella vita delle persone non solo in quanto fonte di reddito, ma anche come fattore di inclusione sociale e autostima. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro corrisponde al rapporto tra la somma dei disoccupati e di coloro che sono disponibili a lavorare, e il totale delle forze di lavoro (il tutto riferito alla classe di età tra 15 e 74 anni). Rispetto al tasso di disoccupazione usualmente considerato nel DEF, tale indicatore consente di tener conto anche del fenomeno dello scoraggiamento. I dati mostrano una progressiva riduzione del tasso di mancata partecipazione a partire dal 2015 a seguito del migliorato contesto macroeconomico, della riforma del mercato del lavoro (Jobs Act) e dell'introduzione di incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato.

Il dettaglio per genere evidenzia come stia migliorando l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, per le quali esiste un ampio bacino di forza lavoro potenziale. Tuttora, oltre un quinto della popolazione di riferimento non ha un lavoro pur essendo disponibile ad entrare nel mercato. Nello scenario programmatico, come nel tendenziale, si prevede continuino i miglioramenti a

seguito di una maggiore partecipazione al lavoro di fasce potenziali di lavoratori che rientrano nel mercato incoraggiati dal miglioramento del contesto occupazionale e accompagnati dalle politiche attive implementate.

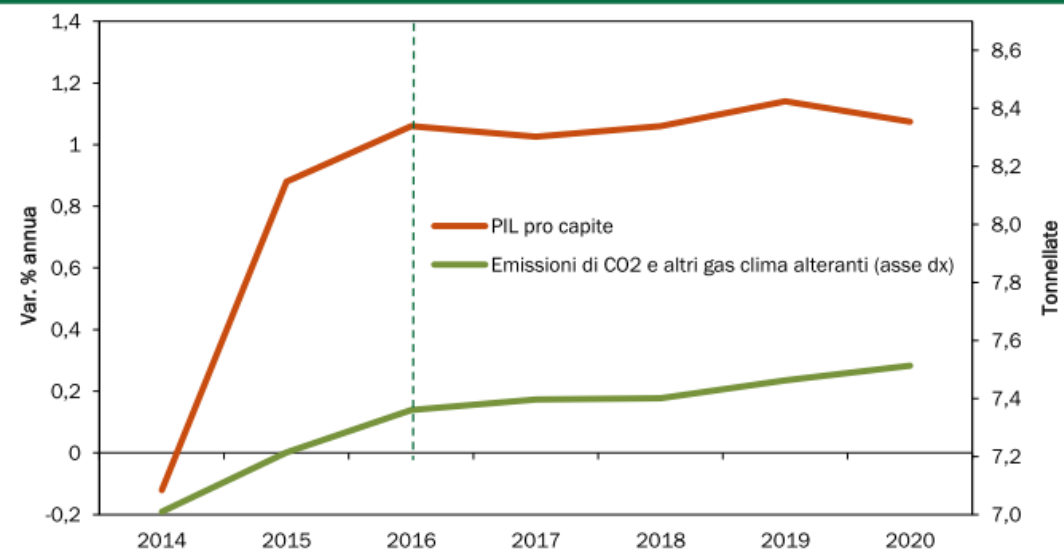


Emissioni di CO2

Una politica lungimirante si pone non solo l'obiettivo di aumentare il benessere oggi bensì anche quello di garantirne la sostenibilità nel lungo termine, in modo da non compromettere le possibilità delle generazioni future. Sotto questo punto di vista la sostenibilità ambientale ha un ruolo centrale. Con l'obiettivo di dare una guida alle politiche che incidono sulla sostenibilità ambientale, si è scelto l'indicatore relativo alle emissioni di CO2 e di altri gas clima alteranti. Si tratta, tra l'altro, di una variabile inclusa nella strategia Europa 2020.

Pur in presenza di una ripresa del ciclo produttivo ed industriale, le emissioni di CO2 equivalenti rimangono sostanzialmente stabili nel periodo considerato evidenziando un progressivo processo di decarbonizzazione del sistema economico (Fig. I.4). Nel 2016 ogni abitante 'ha generato' in media 7,4 tonnellate di CO2 equivalenti. Sono evidenti gli effetti prodotti dalle misure introdotte negli ultimi anni, tra cui la rapida crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili, le detrazioni fiscali al 65 per cento degli interventi di riqualificazione energetica degli immobili privati (Ecobonus) e, più in generale, le numerose azioni volte a migliorare l'efficienza energetica. Nello scenario programmatico, in linea con gli impegni comunitari, le emissioni si ridurranno ulteriormente grazie alle misure previste dal Governo, tra le quali si segnalano la proroga ed il potenziamento dell'Ecobonus, le norme sui requisiti minimi degli edifici nonché la realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi, che incoraggerà il processo di diffusione dei carburanti a più basso contenuto emissivo.

FIGURA I.4: PIL PRO CAPITE, EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI – SC. PROGRAMMATICO



Fonte: ISTAT. Dal 2017 obiettivi programmatici DEF.

2.1 CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO E DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

2.1.1 POPOLAZIONE

Popolazione legale all'ultimo censimento				8.141
Popolazione residente a fine 2016 (art.156 D.Lvo 267/2000)			n.	8.631
	di cui:	maschi	n.	4.329
		femmine	n.	4.302
	nuclei familiari		n.	3.425
	comunità/convivenze		n.	5
Popolazione al 1 gennaio 2016			n.	8.627
Nati nell'anno	n.	79		
Deceduti nell'anno	n.	65		
		saldo naturale	n.	14
Immigrati nell'anno	n.	421		
Emigrati nell'anno	n.	431		
		saldo migratorio	n.	-10
Popolazione al 31-12-2016			n.	8.631
di cui				
In età prescolare (0/6 anni)			n.	603
In età scuola dell'obbligo (7/14 anni)			n.	714
In forza lavoro 1. occupazione (15/29 anni)			n.	1.310
In età adulta (30/65 anni)			n.	4.454
In età senile (oltre 65 anni)			n.	1.550

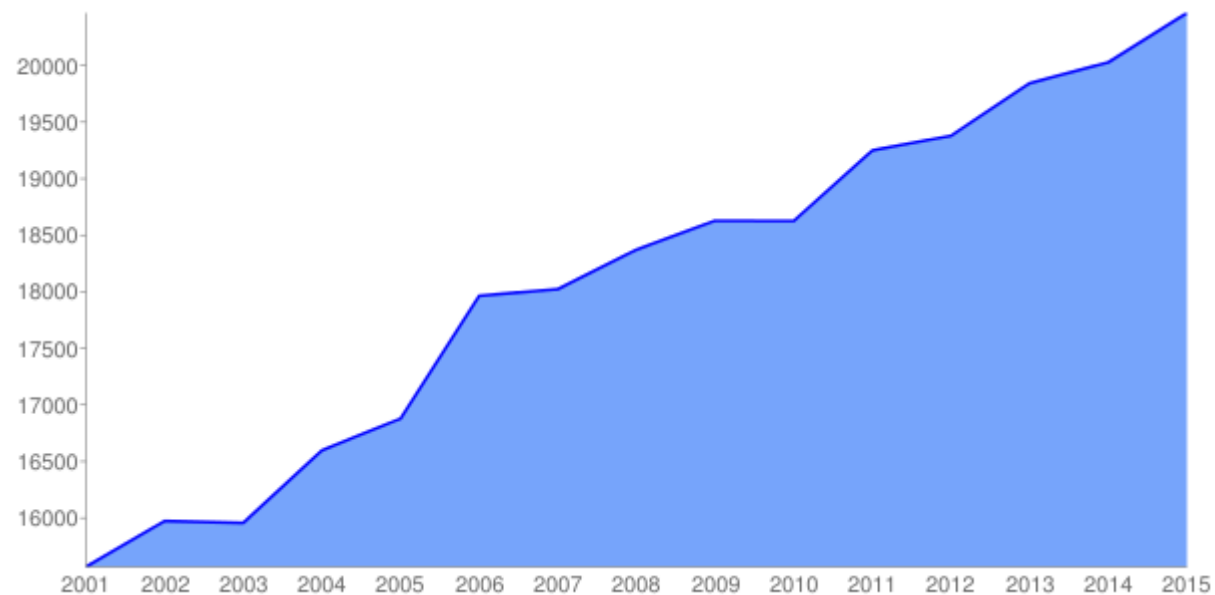
Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2012	1,05 %
	2013	0,96 %
	2014	0,96 %
	2015	0,85 %
	2016	0,92 %
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2011	0,82 %
	2012	0,86 %
	2013	0,66 %
	2014	0,89 %
	2015	0,75 %
Popolazione massima insediabile come strumento urbanistico vigente		
Abitanti n.	9.664	entro il 31-12-2021
Livello di istruzione della popolazione residente		
	Laurea	N.D. %
	Diploma	N.D. %
	Lic. Media	N.D. %
	Lic. Elementare	N.D. %
	Alfabeti	N.D. %
	Analfabeti	N.D. %

2.1.2 – CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

Dagli ultimi dati disponibili (fonte www.Comuni-italiani.it) essi si evince che il reddito medio 2015 (ultimo dato disponibile) dei residenti del Comune di Colognola ai Colli è pari ad € 14.626, al 30° posto provinciale (su 98 posizioni). La condizione socio economica delle famiglie può quindi essere considerata di medio/alto livello.

C O M U N E D I C O L O G N O L A A I C O L L I						
Provincia di Verona						
Anno	Dichiaranti	Popolazione	% Popolazione	Importo	Media/Dichiarazione	Media/Popolazione
2009	6.014	8.312	72,4%	112.025.588	18.627	13.478
2010	6.096	8.403	72,5%	113.540.065	18.625	13.512
2011	6.141	8.159	75,3%	118.209.796	19.249	14.488
2012	6.119	8.344	73,3%	118.576.408	19.378	14.211
2013	6.170	8.505	72,5%	122.435.130	19.844	14.396
2014	6.136	8.582	71,5%	122.892.431	20.028	14.320
2015	6.166	8.627	71,5%	126.179.997	20.464	14.626

Reddito Medio 2001-2015



2.1.3 – ECONOMIA INSEDIATA

SEDI D'IMPRESA ATTIVE NEL COMUNE DI COLOGNOLA AI COLLI PER SETTORE D'ATTIVITA'

Situazione al 30/06/2017 – Dati Camera di Commercio di Verona